

# Cafè Rimet



I MIGLIORI ARTICOLI DI CALCIO DAL MONDO



MONOGRAFICO #3 - 2021

# PER ASPERA AD ASTRA

Le favole del fùtbol

# Hai già rinnovato il tuo abbonamento?

**Il meglio del Calcio  
da tutto il mondo**

**Direttamente in  
italiano sul tuo divano**

**Abbonati a Ottobre  
e risparmi 50%**

Più di 50 testate internazionali tra cui:

**Panenka** **11FREUNDE** **NEW FRAME** **GZOBO** **globoesporte.com**  
ESPORTE



Dopo il primo anno di Cafè Rimet, il tuo abbonamento  
annuale potrebbe essere in scadenza.

**Rinnovalo ora!**

[Entra nel sito Offside.community e rinnova il tuo Cafè Rimet](http://Offside.community)

L'EDITORIALE

# Ritornare alle radici

«Ogni volta che un bambino prende a calci qualcosa per strada, lì ricomincia la storia del calcio». Così Jorge Luis Borges, fenomenale scrittore argentino ma non certo un amante del Gioco, aveva definito l'origine del *fútbol*. E lì, sui campi sperduti e nelle periferie del mondo, dove nasce la passione per il calcio, è tornato *Café Rimet* per l'ultimo numero di quest'anno, con un mix di traduzioni e pezzi originali. Un viaggio che parte dalla Germania e da Helgoland, isola del Mare del Nord, dove non esiste un campionato ma dove squadre dilettanti locali e “ospiti” si sfidano in amichevoli disputate in scenari suggestivi come racconta un articolo di *Ballesterer*, tradotto da Gezim Qadraku. Qualche migliaio di chilometri più a est in Moldavia, più precisamente nella regione della Gagauzia, il calcio è anche uno strumento di identità come racconta *MarcadorInt* in un contributo tradotto da Alex Čizmić. Poco lontano in Romania, Gianni Galleri, ospite di questo numero, ci spiega come sia stato difficile ripartire per i club locali e per tutti quelli dell'ex Blocco orientale. Sempre viaggiando a est, in Russia, la passione del blogger Evgenij Spirjakov l'ha portato addirittura a esordire in Coppa di Russia con il FC Znamya Noginsk contro il Kryl'ja Sovetov Samara, una storia raccontata da *Sport24.ru*. Dell'amore per il Gioco Peter Erdahl, fotografo peruviano cresciuto negli Stati Uniti, ne ha fatto un lavoro, girando il mondo per immortalare come le persone vivono l'amore per il calcio, come ha narrato a *Joiamagazine* in un contributo adattato da Alessandro Mastroluca. Quest'ultimo grazie ad alcuni estratti presi dalla stampa estera racconta come sia stato visto l'arrivo di Franck Ribery alla Salernitana. Un contributo originale come quello di Enzo Navarra, che ha scritto un reportage sul Asteras Exarcheion, club di Atene a partecipazione popolare e con grande impegno nel sociale.

#RACCONTIAMOCALCIO

# OFFSIDE NETWORK

La rete di Community di Storytelling Calcistico

Offside Network è la rete che vuole mettere in contatto le persone, i professionisti e le community di storytelling calcistico migliori d'Italia per realizzare progetti condivisi, fare networking, generare relazioni positive coi brand e raggiungere ogni giorno sempre più persone.

Se non sei ancora iscritto a Offside Network puoi farlo qui:

<https://bit.ly/offsidenetwork>

# Indice

TUTTI GLI ARTICOLI PRESENTI SULLA RIVISTA POSSONO ESSERE LETTI  
INTERAMENTE ANCHE [IN FORMATO WEB ONLINE](#)

06

## **Evgenij Spirjakov: il primo blogger a debuttare in Coppa di Russia**

Sport24.ru - Traduzione di A.Passannante

*Intervista a Evgenij Spirjakov, il primo giornalista/blogger a disputare una partita di Coppa di Russia.*

10

## **FTBLITO, l'immagine è cultura**

Articolo originale di A.Mastroluca

*Peter Erhold è un fotografo che ha scelto di raccontare il calcio attraverso le immagini. Qui la sua storia*

14

## **Lo spirito di Helgoland**

Ballesterer - Traduzione di G.Qadraku

*Helgoland, isola tedesca nel Mare del Nord, non ha un campionato, ma la palla rotola lo stesso*

16

## **Francky goes to Salerno**

L'Equipe, Le Figaro, Eurosport.fr, So Foot  
Articolo originale di A.Mastroluca

*Ribery ha firmato per la Salernitana. Ecco come i giornali francesi hanno raccontato questo inusuale trasferimento*

20

## **Partido Polish Boyfriend**

MarcadorInt - Traduzione di A.Čizmić

*Un derby in una regione che non vuole appartenere alla Moldavia... E non si tratta dello Sheriff Tiraspol*

24

## **Rinascere a Est, una strada in salita**

Articolo originale di G.Galleri

*In Romania e nell'Europa dell'Est per un club ripartire da zero è stata una necessità. E non è stato sempre facile*

28

## **Solidarietà, Libertà, Autogestione**

Articolo originale di E.Navarra

*Le tre parole chiave che descrivono l'Asteras Exarcheion, una squadra dilettantistica nel cuore di Atene che ha più di 90 anni di storia e dal 2015 è in mano ai propri tifosi.*



# EVGENIJ SPIRJAKOV: IL PRIMO BLOGGER A DEBUTTARE IN COPPA DI RUSSIA

di Aleksandr Sergeev - Sport24.ru (22/09/2021)

Traduzione di Andrea Passannante

<https://bit.ly/3oM2zJ8>

## Premessa

*Evgenij Spirjakov è il primo blogger ad aver giocato per un club di Russian Prem'er Liga. Lo scorso inverno ha disputato con Ural una partita amichevole contro il Liwa Fc, squadra degli Emirati Arabi Uniti.*

*Spirjakov ha 27 anni. Gioca per l'Amkal, una squadra dilettante composta esclusivamente da blogger: Spirjakov [qui il suo account Instagram, N.d.T] gestisce il blog Gloves N° Kit che ha più di 650.000 abbonati su YouTube e possiede un negozio di guanti da portiere. Spirjakov ha trascorso un anno nel settore giovanile della Torpedo Mosca, si è allenato con Andrej Lunev [ex portiere dello Zenit San Pietroburgo, ora al Bayer Leverkusen, N.d.T], ma ha rinunciato alla carriera di calciatore per lo studio e per il lavoro.*

*Negli scorsi mesi ha lanciato su YouTube il progetto «Diventare un calciatore». L'obiettivo? Firmare un contratto con un club professionista e mostrare che non è mai troppo tardi per realizzare un sogno.*

## Articolo originale

Evgenij Spirjakov, blogger e portiere dell'Amkal, ha debuttato nel calcio professionistico: è entrato negli ultimi 10 minuti della partita di Coppa di Russia tra Znamja Noginsk [club nel quale milita anche Roman Pavljučenko, N.d.T] e Kryl'ja Sovetov [partita disputata il 22/09/2021, N.d.T]. È difficile considerare il

suo debutto come un successo [al momento dell'ingresso in campo di Spirjakov il punteggio era 0-7 in favore del Kryl'ja. Il punteggio finale è stato 0-10, N.d.A], ma il sogno di Evgenij si è avverato.

Dopo la partita contro il Kryl'ja Sovetov, *Sport24* ha contattato il famoso blogger. In un'intervista, Spirjakov ha parlato delle sue impressioni sul debutto e dei suoi piani futuri. Ha anche ammesso di non essersi ancora reso conto di quanto sia successo.

## **Sport24: Ti aspettavi di entrare in campo oggi?**

«Sì. Mi sono reso conto che, molto probabilmente, questa opportunità si sarebbe manifestata se il risultato non fosse stato in bilico. Non mi sono scaldato, non ero pronto al 100% per entrare. Ma l'allenatore mi ha detto che avrei avuto una possibilità».

## **- Eri preoccupato per il tuo ingresso in campo?**

«Assolutamente no. Ero molto più eccitato il giorno prima della partita, quando pensavo che avrei potuto giocare. Pensavo che sarei andato in campo e sarei stato agitato. Non so come mai ho reagito così. Forse il risultato della partita mi ha tranquillizzato. Sono entrato sul punteggio di 0-7 quando la squadra si era già arresa. Sono entrato e mi sono reso conto

che non avrei avuto nulla da perdere. Quando ho giocato per l'Ural [contro il Liwa Fc, N.d.T] ero molto più teso: il punteggio era 2-1. In più, l'avversario di allora era molto più debole. In questo caso, invece, è stato tutto più naturale: la squadra stava perdendo 0-7 e quando sono entrato ho pensato: «Beh, non potrà andare peggio di così».

**- Hai incassato tre gol in dieci minuti. Ti dà fastidio?**

«Sapevo che sarebbe potuto succedere, ero pronto a questa eventualità. Il secondo gol è arrivato dal nulla. Il terzo avrei potuto pararlo. Ma sono più dispiaciuto per il fatto che non sono riuscito a mettermi in mostra e dimostrare il mio valore. La cosa più importante per me è aver effettuato una parata. È stata una sensazione fantastica».

**- Cos'è successo sul secondo gol subito?**

«C'è stata una piccola incomprensione. Mi è sembrato che Stas [Perederij, difensore dello Znamja, N.d.A] non sarebbe riuscito a raggiungere il pallone che era lontano, quindi sono uscito dalla mia area. Però lui ce l'ha fatta. Alla fine, Stas ha toccato la palla, cambiando completamente la sua traiettoria. Per me è stata una sorpresa. Forse avrei dovuto aspettare, ma ho pensato che, uscendo, sarei arrivato per primo sul pallone».

**- Fa male subire una sconfitta di questo tipo?**

«Certamente non avrei mai voluto partecipare a una partita con questo passivo. Non mento se dico che con l'Amkal sono piuttosto abituato a vivere situazioni di questo tipo. Una volta, a Samara contro una squadra del nostro campionato, abbiamo preso sei gol. È un peccato perdere così nettamente contro una squadra del tuo livello. Quando però arriva un club di Russian Prem'er Liga, capisci che stai affrontando una squadra di un livello molto più alto, quindi è normale aspettarsi un risultato simile. Speravo fortemente che il punteggio potesse essere 0-1 o 0-2 perché avrei potuto festeggiare più per il punteggio ottenuto dalla squadra che per il mio debutto. Questa speranza si affievolisce di fronte al punteggio finale di 10 a 0».

**- Cosa ti hanno detto i compagni di squadra dopo la partita?**

«Niente di speciale: «Congratulazioni, non ne abbiamo presi più di dieci». I ragazzi erano arrabbiati, non si sono interessati a me. È giusto così. Hanno subito una batosta molto più forte: hanno partecipato per intero a una partita che si è conclusa con un punteggio pesante».

**- Cosa ti hanno scritto i ragazzi dell'Amkal e gli abbonati al tuo canale?**

Purtroppo il mio telefono si è rotto. Ma mi stanno scrivendo su Twitter e su Telegram. Non sono ancora entrato su Instagram.

**- Ti saresti mai aspettato di poter subire gol da Bale [uno dei marcatori del Kryl'ja Sovetov nel corso della partita è stato Glenn Bijl e la pronuncia del suo cognome rievoca il cognome del campione gallese. Il giornalista scherza su questo aspetto, N.d.T]?**

[Ride, N.d.A] «In generale, non sapevo esistesse un calciatore con questo cognome. Ho scoperto oggi la presenza di questo giocatore in Russia. Io sono più esperto di portieri, i calciatori di movimento restano quasi un mistero per me. In qualsiasi squadra io venga, tutti i portieri mi conoscono.

Quando sono entrato in campo oggi, Zhenya Frolov [Evgenij Frolov, portiere del Kryl'ja Sovetov che è rimasto in panchina durante la partita, N.d.T] ha gridato dalla panchina: «Sei il migliore!».

**- Come giudichi il debutto in poche parole?**

«Quando si prendono tre gol in 12 minuti non si può parlare di un buon debutto».

**- Ma il sogno si è avverato?**

«Credo di sì, ma non fino in fondo. La partita sarebbe stata perfetta se io avessi giocato per più tempo e se avessimo giocato come si deve, contro una squadra di pari livello. Invece sono entrato e sono stato trafitto più volte. Questo sminuisce l'impressione finale.

Onestamente, per quanto mi riguarda, la consapevolezza dell'importanza degli eventi arriva sempre in ritardo. Quando ho debuttato con l'Ural, non capivo nulla. Mi sono reso conto solo quando hanno iniziato a scriverne le testate sportive. Ho pensato: «Cavolo, ho fatto qualcosa di figo». Mi capita sempre questo. Gli avvenimenti che sono significativi per molti, me compreso, non si notano subito nel flusso. È come se avessi corso una maratona e non ti interessasse per quanto tu abbia corso: sei stanco, vuoi sputare i polmoni, sdraiarti e bere. Anziché essere felice di aver corso 42 chilometri. Ecco, ho la stessa sensazione».

**Qual è il tuo prossimo obiettivo?**

«Vorrei giocare alla pari con una squadra di livello per entrare in campo non quando la squadra è già rassegnata per via del punteggio. La maggior parte dei miei obiettivi è riconducibile alla qualità del mio gioco. Voglio migliorarmi in modo che dopo la partita la gente si avvicini a me e mi dica: "Bravo! Hai giocato bene!" e non «Non fa niente». Voglio fare delle parate complicate, iniziare correttamente le azioni d'attacco, giocare in maniera equilibrata, non perdere gol per i quali mi chiederanno spiegazioni. Pretendo maggiore qualità da me stesso.

L'obiettivo del debutto è raggiunto. E adesso? Ora devo giocare bene così che tutti possano dire «Che grande partita che hai fatto!». A molti sembra che questo sia soltanto un giocattolo e un desiderio di un blogger che si diletta col calcio, ma in realtà ogni giorno faccio due ore di viaggio per arrivare a Noginsk e un'altra ora e mezza per tornare a Mosca. È impegnativo. A chiunque pensi ciò voglio anche ricordare che lavoro spesso individualmente con gli allenatori dei portieri, studio molto e leggo. Quello raggiunto oggi è soltanto un primo obiettivo. Ma intanto l'ho raggiunto».

---  
*(Per la traslitterazione dei nomi propri dall'alfabeto cirillico a quello latino è stato adottato il sistema scientifico. Si ringraziano l'autore e la testata Sport24.ru per la cortesia e la disponibilità)*



La piattaforma EDITSPORTS permette la distribuzione di informazioni tecnico tattiche all'interno di un team in modo semplice ed efficace grazie a diversi moduli come la tactical board, integrata con librerie di giocatori e squadre, che semplifica la preparazione delle partite e analisi degli avversari.

 [EDITSPORTS.COM](https://www.editsports.com)

 [INFO@EDITSPORTS.COM](mailto:info@editsports.com)



# FTBLITO, L'IMMAGINE È CULTURA

Articolo originale di Alessandro Mastroluca

<https://stories.8by8mag.com/FTBLITO/>

Un mare biancorosso. Esterno giorno, si direbbe al cinema. È un pomeriggio del 2018, all'esterno dello stadio di Sochi. Il Perù sta per affrontare l'Australia nella prima partita della nazionale *blanquirroja* in Coppa del Mondo da Spagna 1982. I tifosi stanno inscenando un *banderazo*: ballano, cantano a squarciagola, sventolano le bandiere. A un certo punto il capo di questo gruppo di sostenitori sale sulle spalle dei compagni. È in quel momento che Peter Erhold scatta la foto a cui è più legato.

Erhold è il fotografo che ha dato vita a FTBLITO, un progetto con cui ha spiegato di voler raccontare la cultura del calcio in Sudamerica. Lo fa, come si intuisce dal relativo profilo Instagram, accendendo una luce su tutto quello che è laterale al campo. Sugli ingredienti della passione e dell'identità, dai gruppi di tifosi alle maglie, fino alle partite improvvisate in strada. «Mi auguro che la gente possa apprezzare il calcio del Sudamerica per quello che è, in tutte le sue sfaccettature – ha raccontato in un'intervista a *8by8 Magazine* -. C'è il lato bello, il potere di unificare le persone e le nazioni, e un lato più scuro: corruzione, fanatismo estremo, razzismo, sessismo. Il calcio in America Latina non è sempre bello, è un organismo opaco e complesso, in costante evoluzione».

Da sempre sostenitore dell'Alianza Lima, che ha vinto 23 volte il campionato nazionale, Peter sognava di diventare calciatore. Ma ha capito abbastanza presto di non possedere le qualità necessarie per sfondare. Così ha trovato la sua strada in un ruolo ibrido, quello di fotografo-tifoso. FTBLITO, ha raccontato alla rivista *Joia*, «è nato come un progetto personale nel 2011 mentre vivevo in Ecuador. Sono sempre stato consapevole della passione e della vitalità che esiste nella cultura del calcio sudamericano, però essendo cresciuto negli Stati Uniti era sempre stata fuori dal mio orizzonte. In Ecuador invece è scoppiato in me l'amore per il calcio e la fotografia».

Nell'ambito che oggi lo definisce e lo contraddistingue, Erhold è un autodidatta. Suo padre era un avido fotografo, e gli ha regalato una piccola macchinetta blu per il quinto compleanno. Peter ha sempre scattato immagini, anche se non ha alle spalle studi specifici nel settore o in un istituto d'arte.

Erhold utilizza la macchina fotografica come uno strumento per emozionare e per raccontare storie, come quella di José Luis, detto "*Chilango*", pubblicata sul suo profilo Instagram. "*Chilango*" è un anziano tifoso della squadra messicana del Chivas, eppure è cresciuto in una famiglia di appassionati sostenitori della squadra rivale, il Club América. Erhold l'ha fotografato in una delle occasioni in cui ha potuto guardare la sua squadra del cuore dal vivo, negli Stati Uniti.

Questa sua attività, ha sottolineato a *8by8 Magazine*, «mi permette di aprire una finestra verso un'esperienza unica che l'osservatore potrebbe non vivere altrimenti. Il mio obiettivo è rendere accessibile la cultura del calcio in Sudamerica a chi non la conosce, non ne sa abbastanza, o vuole in qualche modo assaporarla».

Il suo stile trasmette quella quota di realismo magico che i lettori riconoscono nei romanzi di Gabriel García Márquez o nei racconti di Eduardo Galeano in cui il calcio alimenta e facilita la sospensione dell'incredulità. In questo modo ci si può appassionare per esempio alla storia del rigore più lungo del mondo senza chiedersi più di tanto se quella storia sia accaduta davvero. Nel caso delle fotografie di Erhold, la domanda contiene già la risposta: è tutto successo davvero. Ma negli occhi di il calcio lo vive con passione e fede, e non solo con la mente, lo sguardo resta sempre aperto alla meraviglie, disposto a credere nell'improbabile. Almeno fino al triplice fischio finale.

Nel contesto di un racconto sportivo sempre più dominato dalle vicende europee, per effetto della popolarità globale della Premier League inglese e della Champions League, Erhold sceglie un punto di vista. È *embedded*, partigiano senza essere di parte. «Mi metto nella posizione del tifoso – ha raccontato a *Joia* – Voglio che chi osserva le mie fotografia possa sperimentare di prima mano cosa significhi far parte di una barra brava [i gruppi organizzati all'interno della curva, N.d.A], cosa voglia dire essere in uno stadio o festeggiare in strada».

Una delle immagini di maggiore impatto del suo repertorio l'ha scattata in Costa Rica. L'isola caraibica non è una delle nazioni tradizionalmente associate a un'intensa passione per il calcio. Tuttavia, Erhold è riuscito a veicolare un'associazione semantica molto forte fra la curva e la chiesa: non a caso, in entrambi i luoghi, si manifesta la pratica di una fede, seppur di natura molto diversa. Il fotografo ha raccontato un suo viaggio da San José a Guanacaste. Lungo i 200 chilometri di strada, ha visto più campi da calcio di quanti ne potesse immaginare, e una folla di persone con le maglie di Keylor Navas, il portiere della nazionale oggi al PSG, di Messi e Cristiano Ronaldo. «Parlando con le persone, potevi sentire l'orgoglio che provavano per il loro calcio» ha detto, sempre a *foia*.

Nella sua attività per FTBLITO, Erhold fotografa i contesti del calcio e la passione per il gioco del pallone. Due lati non distinti di uno degli sport e dei giochi più praticati e a livello di base più accessibili. Per questa ragione, commenta, «la popolarità e la rilevanza del calcio non hanno rivali».

#### FONTI

<https://stories.8by8mag.com/FTBLITO/>

<https://joiamagazine.com/ftblito-peter-erdahl-entrevista/>



# Offside Film Festival 2021



**Il Film Festival del Calcio sta per tornare...**

Dal 20 Ottobre 2021, dal vivo e in streaming, arriva la quarta edizione del Film Festival Internazionale del Calcio.

10 giorni di film e documentari per raccontare il mondo attraverso grandi storie di calcio.

## ***BIGLIETTI***

Ora disponibili abbonamenti e biglietti:

[www.offsidefestival.it](http://www.offsidefestival.it)



# LO SPIRITO DI HELGOLAND

**Il campionato di calcio è fuori questione a Helgoland, l'isola del Mare del Nord è troppo lontana dalla terraferma tedesca. Tuttavia, alla fine di agosto è diventata la meta di numerosi appassionati, che si sono goduti un panorama naturale mozzafiato e una partita tra due squadre di dilettanti.**

di Nils Burgdorf - Ballesterer (17/09/2021)

Traduzione di Gezim Qadraku

<https://ballesterer.at/2021/09/13/der-geist-von-helgoland/>

Ci sono luoghi che sono talmente impressionanti, nei quali semplicemente una partita di calcio deve svolgersi. Un posto del genere può essere uno stadio di motocross o un'isola in mezzo al Mare del Nord. L'anno scorso, noi del PSV Braunschweig [ club sportivo amatoriale, N.d.T] abbiamo organizzato una partita per la nostra prima squadra sulla pista di speedway di Halbmond, e questo agosto è stato il turno dell'isola di Helgoland.

Durante la fase di pianificazione, il nostro team organizzativo ha trovato rapidamente un partner di cooperazione nella SG Sengwarden/Fedderwarden di Wilhelmshaven [club sportivo amatoriale, N.d.T], che ha gestito il progetto con noi. Abbiamo spedito 300 litri di Wolters Pilsener [ marca di birra, N.d.T] sull'isola e le strutture sanitarie necessarie, abbiamo messo a punto un sistema di protezione del Coronavirus e venduto circa 400 biglietti per la partita, esclusivamente attraverso un negozio online appositamente allestito. Ma l'affluenza ha superato tutte le aspettative, entro 40 ore i biglietti erano esauriti, quindi abbiamo dovuto ampliare il progetto. Grazie a un permesso speciale, siamo stati in grado di aumentare ancora una volta il limite di presenza imposto dalle norme per il Coronavirus, in modo che alla fine siamo stati in grado di accogliere 617 spettatori al campo di calcio Nordostgelände.

Così i tifosi hanno intrapreso un viaggio in traghetto di diverse ore per guardare le squadre amatoriali. Dovevamo quindi offrire loro qualcosa: abbiamo allestito un impianto musicale professionale, offerto panini al pesce e wüstel per accompagnare la birra di Braunschweig [ città della bassa Sassonia, N.d.T] e prodotto molto materiale. Abbiamo disegnato biglietti speciali, creato una maglietta esclusiva e scritto un opuscolo del programma dettagliato. Oltre alle informazioni più importanti sulle due squadre, parlava dell'VfL Fosite Helgoland [squadra amatoriale dell'isola di Helgoland, N.d.T] e dei grandi momenti del calcio isolano, come quando Uwe Seeler [ex bandiera dell'Amburgo, N.d.T] fu ospite con l'Amburgo nel 1969.

Abbiamo coordinato il calcio d'inizio della partita con gli orari dei traghetti: un fischio d'inizio dopo le 14:00 avrebbe reso impossibile un viaggio di ritorno sulla terraferma. Pertanto, dopo il fischio finale, la maggior parte dei 617 tifosi si è diretta verso il molo, mentre quelli che sono potuti rimanere hanno visto una selezione mista del PSV e del SG affrontare il VfL Fosite Helgoland alle 19. Mentre il sole sprofondava lentamente dietro le scogliere, "DJ Helgeland" ha preso le redini del comando. Ha suonato direttamente sul campo, permettendo così a giocatori e spettatori di ballare, festeggiare e bere insieme fino alle prime ore del mattino. Lo spirito di Helgoland ha tenuto tutti svegli per molto tempo.



# FRANCKY GOES TO SALERNO

Articolo originale di Alessandro Mastroluca

Fonti: *L'Equipe*, *Le Figaro*, *Eurosport.fr*, *So Foot*

Per i suoi primi passi a Salerno, Franck Ribéry ha vissuto un arrivo da rockstar concluso alle 18 con un ingresso trionfale nel suo futuro stadio. Quasi ottomila tifosi della Salernitana l'hanno acclamato dagli spalti dell'Arechi che può contenere oltre 30mila spettatori. I suoi nuovi compagni gli hanno fatto la passerella d'onore. Dagli altoparlanti risuonava a tutto volume la canzone "Go West" dei Pet Shop Boys che è anche l'inno... del PSG al *Parco dei Principi*. L'ex marsigliese si è lanciato allora in una serie di palleggi e tocchi di classe tra i fumogeni e gli applausi dei tifosi (1)

La Salernitana inizia la sua terza stagione in Serie A in oltre cent'anni di storia. La prima risale al 1947-48, la successiva al campionato 1998-99. Allora la squadra allenata da Delio Rossi ottenne vittorie di prestigio contro Roma e Juventus ma non andò oltre il quindicesimo posto. In rosa c'erano un certo Gennaro Gattuso, l'acquisto più importante della squadra allora, Rigobert Song, rimasto pochi mesi prima di andare a Metz e poi a Liverpool, e Marco Di Vaio, futuro attaccante del Parma, della Juventus e del Monaco, autore di 12 gol in Serie A

Franck Ribery è l'undicesimo francese a giocare per la Salernitana. Il più conosciuto dei suoi predecessori è certamente l'ex giocatore della nazionale Jean-Pierre Cyprien. (...) La Salernitana è conosciuta in Italia soprattutto per i suoi tifosi, tra i più caldi e insieme più detestati della nazione. L'ostilità verso i vicini più celebri della Campania, il Napoli, è molto viva. La Curva Sud Siberiano (Siberiano è un antico ultrà del club) è riconosciuta per le coreografie creative e spettacolari, copiate in molti stadi (2).

Tutti i dettagli, dall'ingaggio (1,5 milioni di euro a stagione) all'alloggio, tutto è stato negoziato negli ultimi giorni [prima della trattativa, NdT], con il giocatore sedotto dall'entusiasmo dei tifosi. Dalla fine del suo contratto con la Fiorentina, l'ex calciatore della nazionale francese (81 presenze, 16 gol) non ha mai smesso di allenarsi. L'ha fatto anche nelle strutture

del Bayern Monaco con il suo amico Jérôme Boateng, passato al Lione nelle ultime ore di mercato (...). [Ribéry] conosce così la sua nona squadra diversa in una carriera in cui è passato da Boulogne a Monaco di Baviera, e in mezzo per Brest, Metz, Marsiglia o il Galatasaray. Il suo palmares conta nove titoli di campione di Germania, una Champions League vinta con il Bayern, un titolo di vice-campione del mondo con la Francia nel 2006 (3).

## **Francky goes to Hollywood**

Appena posato il piede a Napoli, dopo aver percorso i quaranta minuti che separano la città adottiva di Maradona dalla sua nuova famiglia d'adozione, *Ch'ti Franck* è già in missione (...) Nel cuore della città gemellata con Rouen, Ribéry non inseguirà certo il Pallone d'Oro, non giocherà la Champions League, prenderà qualche schiaffo. Come i suoi nuovi tifosi, non sa in quale direzione andrà il club ancora di proprietà di Claudio Lotito, presidente della Lazio. Considerato che il regolamento della Serie A impedisce a una stessa persona di gestire due società nello stesso campionato, la questione di un nuovo acquirente rimane sul tavolo: senza una nuova offerta entro il 31 dicembre, la Salernitana sarà esclusa dalla Serie A. Francky non sa se la sua partnership sportiva con il possente centravanti Simy darà dei risultati, se questo capitolo sarà l'ultimo di una lunga e ricca carriera a cui dovrà prima o poi mettere fine. Ma dopo tutto, quando si ama l'avventura, tutto questo non è che letteratura. (4)

Nessuno avrebbe immaginato che il francese sarebbe davvero sbarcato qui. Ma "Il Professionista" resta sempre fedele ai suoi principi: il calcio prima di tutto. Così, quando i dirigenti del nuovo club gli hanno assicurato che sarebbe stato al centro del progetto tecnico, Francky "Il Magnifico" si è sentito sublimato. Come Zlatan Ibrahimovic, giocare solo per fare scena non gli interessa. Finché sarà, o almeno si sentirà, all'altezza, allora continuerà.

---

## La Dolce Vita

Arrivare a Salerno, una città situata tra la costa amalfitana (a nord) e la piana del Sele (a sud), è qualcosa che può far sognare chiunque. Il giocatore [ha scelto] di prendere possesso della lussuosa villa "Marina d'Albori" accanto a Vietri sul Mare, un comune non distante da Salerno. Una villa con piscina, evidentemente, ma comunque con un sentiero per scendere a mare e un sistema di sicurezza all'avanguardia. Dal sole al mare, dall'accoglienza degna di una rock star a una città romantica e affascinante: Ribéry prende gusto alla sua Dolce Vita. In questa sua decisione, la passione dei tifosi della Salernitana, sempre molto caldi, è stata determinante [...] «Mi sento ancora bene – ha assicurato –, ho ancora molto da fare. Sento una grande passione, ho voglia di giocare a calcio e di aiutare la squadra. Quando l'essenza verrà a mancare, allora tornerò a casa. Ma non è ancora il momento. [...] Io vivo per il calcio, se lo facessi solo per i soldi allora non sarei qui». Qui, a Salerno. La sua nuova casa. No, Franck Ribéry non è ancora “all'ultimo respiro” (5)

### FONTI:

(1) F.Verdenet, «Ribéry enflamme la Salernitana en Italie», *L'Equipe*, 7 settembre 2021

<https://www.lequipe.fr/Football/Article/Ribery-enflamme-salernitana-en-italie/1283529>

(2) N.Gourdol, «C'est quoi la Salernitana, le nouveau club de Franck Ribéry ?», 6 settembre 2021,

<https://www.lequipe.fr/Football/Article/C-est-quoi-la-salernitana-le-nouveau-club-de-franck-ribery/1283302>

(3) Le Figaro, «Serie A : Ribéry s'engage avec le promu Salernitana (officiel)», 6 settembre 2021

<https://www.lefigaro.fr/sports/football/italie/serie-a-ribery-s-engage-avec-le-promu-salernitana-officiel-20210906>

(4) A.Chazy, «Ribery en charmante Campanie», *So Foot*,

<https://www.sofoot.com/a-salerno-franck-ribery-est-en-bonne-campanie-504028.html>

(5) G.Maillard-Pacini, «Serie A: pourquoi Franck Ribéry a décidé de rejoindre la Salernitana», Eurosport.fr,

[https://www.eurosport.fr/football/serie-a/2021-2022/serie-a-pourquoi-franck-ribery-a-a-decide-de-rejoindre-la-salernitana\\_sto8535090/story.shtml](https://www.eurosport.fr/football/serie-a/2021-2022/serie-a-pourquoi-franck-ribery-a-a-decide-de-rejoindre-la-salernitana_sto8535090/story.shtml)

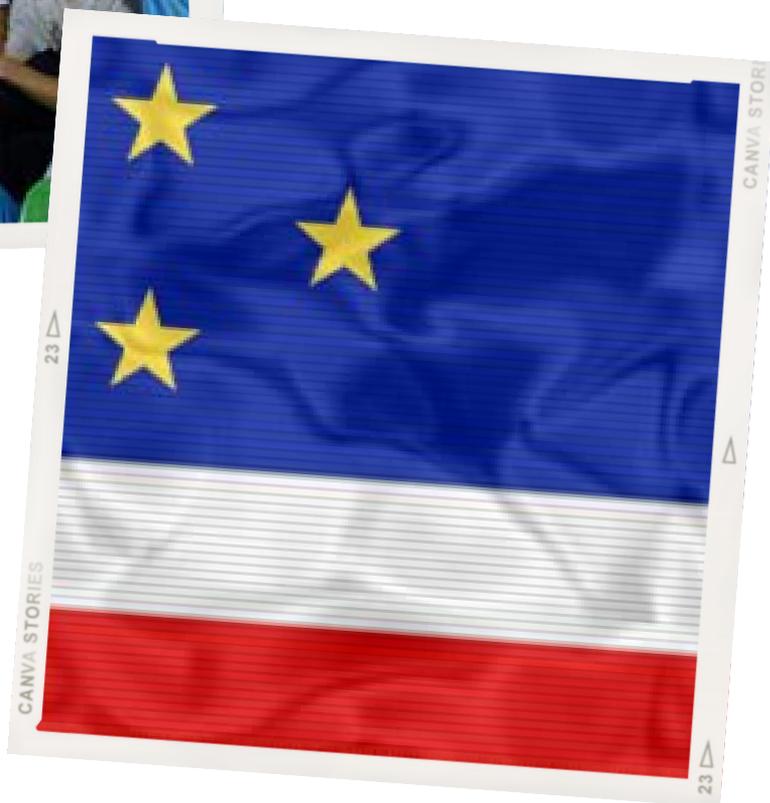


# Offside Book Club

Il Club di Offside dedicato ai libri di calcio

Il primo circolo di letteratura sportiva che si ritrova online ogni mese per chiacchierare e scoprire assieme nuovi libri di calcio, in compagnia di autori e ospiti illustri.

Scopri come funziona su:  
[www.offside.community](http://www.offside.community)



# PARTIDO POLISH BOYFRIEND

## Un derby in una regione che non vuole appartenere alla Moldavia...E non si tratta dello Sheriff Tiraspol

di Toni Padilla - MarcadorInt (03/09/2021)

<https://bit.ly/3oQjx9K>

Traduzione di Alex Čizmić

Viviamo in tempi strani. Con Stati poco democratici che dettano le leggi del calciomercato e progetti di Superlega, milioni di tifosi hanno scoperto lo Sheriff Tiraspol. Prima di iniziare una nuova stagione di viaggi in giro per l'Europa senza uscire di casa, ci premiamo con una medaglia, perché qui seguiamo da anni le disavventure dello Sheriff.

È la storia della Transnistria, una piccola striscia di terra tra il fiume Dnestr e il confine tra Moldavia e Ucraina. Una zona trasformata in una Repubblica indipendente de facto grazie al sostegno russo, anche se nessuno stato la riconosce come tale. Ufficialmente fa parte della Moldavia, anche se in realtà il governo non è in grado di controllare quest'area. La Transnistria è un territorio pieno di simboli sovietici, un buco diplomatico, un simbolo del passato. Una di quelle ferite che non si possono chiudere. Le mappe mentono, sono disegnate dalle persone. E se guardiamo una cartina moldava, non riusciamo a capire quanto del suo territorio si sia svincolato dalla capitale, con una società fondata da ex membri del KGB, la Sheriff, che ora ha un club in Champions League. Anche se abbiamo già parlato molto dello Sheriff in questi anni, se ancora non conoscete la sua storia ecco due articoli: uno su un derby locale e l'altro sulla storia del territorio.

La Moldova, considerata uno degli stati più poveri d'Europa, ha un'altra regione che vanta un'identità diversa. Se in Transnistria la gente si sente russa, mentre in Moldavia si parla una lingua simile al rumeno, al sud c'è la regione della Gagauzia. È lì che andiamo oggi. Se un giorno una squadra della Gagauzia dovesse raggiungere la Champions League, ricordatevi di questo testo. Anche se non credo che accadrà, non si sa mai.

Quando nel 1990 la Transnistria si dichiarò indipendente senza chiedere il permesso alla Moldavia, la Gagauzia fece lo stesso.

Anzi, si proclamò indipendente prima della Transnistria, anche se fortunatamente in questa zona il conflitto non si concluse con mesi di guerra fatti di morti e carri armati. Si sentirono alcuni "spari", anche se fortunatamente in Gagauzia gli scontri si svolsero all'interno del Congresso dei Deputati. A volte, anche fisicamente, con deputati che si presero a schiaffi. Alla fine, la Gagauzia ha rinunciato alla sua indipendenza, sebbene goda di un alto regime di autonomia che le consente di proteggere la propria identità. Ma chi sono i gagauzi, si chiederanno in molti? E quando parleremo di calcio? Cominciamo dalla prima domanda.

I gagauzi, etnicamente, sarebbero turchi. Nel XIII secolo, in Anatolia, scoppiarono guerre civili all'interno del nascente Impero ottomano. Non ci addentreremo nelle disavventure di quegli anni, tanto complesse quanto appassionanti. Diremo solo che i mongoli passavano di lì e saccheggiavano tutto ciò che trovavano, che i bizantini cercavano di sopravvivere e che i turchi combattevano tra loro per decidere quale fazione avrebbe comandato. I clan sconfitti andarono in esilio. Fuggirono. Alcuni finirono in Crimea e in quella zona dove oggi c'è il confine che separa Ucraina e Moldavia. Molti di quei turchi si sono convertiti negli anni al cristianesimo ortodosso: sono i gagauzi. La loro lingua quindi deriva dal turco, la loro religione li rende imparentati con i russi, mentre i loro vicini sono ucraini e rumeni. Una piccola popolazione orgogliosa.

Quando l'Unione Sovietica è crollata, i diversi popoli che vivevano all'interno dei suoi confini hanno rispolverato i loro vecchi simboli, cercando di intraprendere un nuovo percorso. I moldavi sono un popolo legato a quello rumeno: stessa bandiera, stessa lingua, quasi la stessa identità. Il 15% della popolazione moldava sogna ancora l'unione tra i due stati per poter tornare a essere rumena. Nel 1990, quando crollò l'URSS, la percentuale della popolazione favorevole all'unione con la

Romania era ancora più alta. Quindi in Transnistria i russi che vi erano arrivati con l'esercito si spaventarono. Volevano rimanere legati a Mosca e si resero indipendenti con il suo sostegno. Anche i gagauzi temevano di non essere rispettati e annunciarono il loro Stato, come già era successo nel 1906, quando proclamarono l'indipendenza di una effimera repubblica di Comrat (la loro capitale) che durò poco. Nel 1919 insistettero di nuovo senza fortuna. Negli anni '80, con la *perestrojka*, poterono finalmente godere di una certa autonomia. Se per secoli il governo di Mosca non aveva permesso loro di usare la propria lingua a scuola, negli anni '80 si era trasformato in un suo alleato. Ecco perché oggi i gagauzi di quest'area, circa 170.000, preferiscono guardare alla Russia piuttosto che all'Europa. Nel 2014, quando la Moldavia organizzò un referendum sull'opportunità di entrare nell'Unione europea, oltre il 95% della popolazione gagauza votò contro. In un altro referendum organizzato in Gagauzia, oltre il 95% della popolazione ha votato a favore della proclamazione dell'indipendenza se un giorno la Moldavia dovesse unirsi alla Romania.

Comrat è la capitale, una città di 20.000 abitanti che si è sviluppata negli anni '50. Prima era poco più di un piccolo villaggio, perché i gagauzi preferivano vivere nelle fattorie, in cui si distinguevano come grandi produttori di vino, uno dei loro prodotti di punta. Nel 1992, quando si giocò la prima edizione della Coppa di Moldavia, il Bugeac vinse la finale 5-0 contro il CS Tiligul-Tiras Tiraspol, allora la squadra più importante di Tiraspol, dato che lo Sheriff fu fondato solo nel 1997. Immaginate la scena. La prima finale di coppa in una Moldavia indipendente è giocata da squadre di due regioni che si sono dichiarate indipendenti perché non si sentono moldave.

Il Tiligul-Tiras, tra l'altro, avrebbe vinto le tre edizioni successive della coppa, mentre in Transnistria la gente moriva. È quasi un'insensatezza che le attività calcistiche siano proseguite nonostante la guerra. Bugeac avrebbe cambiato nome in Gagauzia FC in quegli anni '90 in cui militava nella prima divisione moldava. Anche se nel 1996, quando la situazione politica in Gagauzia si calmò e non era più



Come in Transnistria, l'influenza russa consente ai gagauzi di essere padroni del loro destino, anche se in termini più amichevoli rispetto alla Transnistria. La Gagauzia è una regione autonoma dove le lezioni vengono impartite nella lingua locale (che è molto viva). È una regione piena di simboli della vecchia URSS, con un partito socialista locale che vince sempre le elezioni. La Moldavia sa che se toglie libertà ai gagauzi, Mosca può intervenire. I gagauzi sanno di dipendere dal sostegno della Russia, con cui condividono la fede ortodossa. E così questa piccola regione è una di quelle realtà europee ignorate da molti.

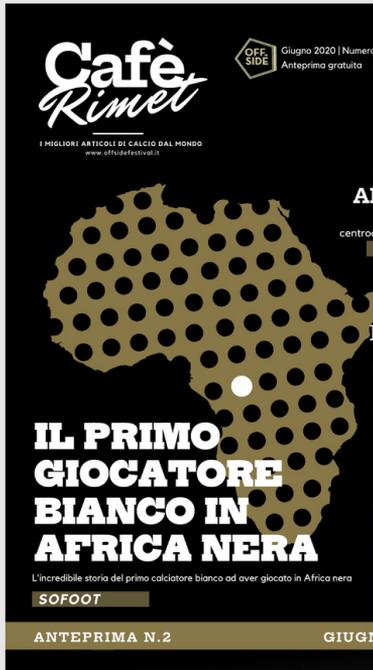
Una realtà con una propria nazionale di calcio non riconosciuta. Nel 2006 una squadra gagauza partecipò a un torneo organizzato dalla Federcalcio di Cipro del Nord, un'altra complessa area europea. Aveva senso, perché i gagauzi sono di origine turca. Negli anni la Gagauzia ha inviato la sua nazionale - che ha come simbolo il lupo, animale molto legato al folklore turco - a diversi tornei per nazionali di Stati non riconosciuti. E, naturalmente, vanta anche i suoi club. Questa settimana, nella terza divisione moldava, si gioca un derby gagauzo.

Il calcio locale non possedeva una grande tradizione, anche se negli anni '90, quando la Moldavia era sul punto di disgregarsi, le autorità locali decisero di fondare il Bugeac Comrat, un club che doveva servire da simbolo della causa gagauza.

necessario avere un club che fungesse da ambasciatore per la causa gagauza, gli imprenditori locali smisero di sostenere la squadra che finì per perdere tutte le partite tranne due.

In un calcio moldavo contaminato dalla corruzione, molti giocatori accettarono denaro per subire più gol, dato che non sempre riscuotevano il loro stipendio. Il club scomparve e fu risanato e rifondato in terza divisione. Con un lupo sullo stemma, è tornato in prima divisione nel 2011, ma ha speso troppo, è andato in bancarotta ed è stato rifondato nuovamente come Gagauziya-Oguzsport nel 2017.

E ora gli tocca vedere come un club fondato nel 2013 da vecchi dirigenti della società, l'Olimpic, gioca in seconda divisione mentre loro sono in terza, dove disputano un derby con il FC Saxan, club di Ceadîr-Lunga, la seconda città più grande della Gagauzia. Quest'ultimo è un club curioso: è stato fondato nel 2010 e già nel 2015 ha debuttato in una competizione europea dopo una fulminea ascesa in prima divisione e un immediato quinto posto. L'Apollon Limassol li ha abbattuti nel primo turno di qualificazione con un 4-0 complessivo. E il Saxan è affondato così velocemente come era emerso, tra sospetti sul fatto che gli imprenditori che sostenevano il club - alcuni legati al settore del vino - avessero usato il calcio per riciclare denaro. O che avessero corrotto i club rivali per progredire. Questa è la triste realtà del calcio moldavo. E di quello gagauzo.



**Regala un anno di abbonamento**

Scopri come su [Offside.community](https://www.offside.community)



23 ▽

CANVA STORIES

CANVA STORI

▽

23 ▽

# RINASCERE A EST, UNA STRADA IN SALITA

Articolo originale di Gianni Galleri

All'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Europa era divisa in due aree di influenza: una Occidentale che faceva riferimento alle potenze atlantiche e una Orientale, che invece guardava a Mosca e all'Unione Sovietica. Nacquero così tutta una serie di Paesi a guida socialista, con forme di governo nuove rispetto al passato che ebbero importanti effetti sull'organizzazione sociale e culturale di queste nazioni. Il calcio non fu certo risparmiato dal vento di novità che si respirava oltretutto e molte squadre che si erano legate a doppio filo con le precedenti amministrazioni furono sciolte o fortemente ridimensionate. Intuendo però l'importanza del calcio, di contro vennero fondate nuove realtà collegate in modo più o meno diretto con il potere socialista. Fu così che nel lustro subito successivo al 1945 videro la luce nel blocco socialista alcune delle realtà che ancora oggi spadroneggiano nei rispettivi campionati. Alcuni esempi: in Romania, la Steaua (1947) e la Dinamo (1948) a Bucarest, direttamente collegate con l'Esercito e con il Ministero degli Interni; in Bulgaria, il Cska di Sofia (1948), anch'esso collegato con le armate militari; in Jugoslavia, la Stella Rossa e il Partizan di Belgrado e la Dinamo Zagabria, tutte e tre fondate nel 1945. Il Dukla Praga (1947) in Cecoslovacchia e, in Albania, a Tirana, la Dinamo (1950) e il Partizani (1946). Quando non vennero creati nuovi club si cercò di attrarre verso le influenze governative club storici, che talvolta resistettero, talvolta vennero inglobati fino a rappresentare al 100% le idee del potere.

Inutile sottolineare come tutte queste squadre nel periodo compreso fra la seconda Guerra Mondiale e la caduta del Muro di Berlino diventarono le compagini più forti dei rispettivi campionati. Avere "un santo in paradiso" poteva significare ottenere i migliori giocatori del Paese, serviti su un piatto d'argento dalle squadre concorrenti. Inoltre gli arbitri spesso assumevano comportamenti quantomeno amichevoli nei confronti dei club. Con rare eccezioni (ad esempio il Dukla, che non fu mai veramente amato in patria), tutte le altre squadre diventarono le formazioni più amate, seguitissime da tutta la nazione. Fino agli anni Ottanta a loro era permesso quasi tutto. Ma verso la fine del Decennio qualcosa iniziò a cambiare.

Mentre sugli spalti nascevano i primi gruppi organizzati che si definivano ultras e le formazioni dell'Europa orientale si affermavano nelle coppe continentali, anche il potere cominciava a mal tollerare le esibizioni troppo sfacciate. Non è un caso che in Bulgaria, il Presidente Todor Živkov nel 1985 sciolse Cska e Levski, dopo che le due squadre avevano scatenato una rissa in diretta TV. Allo stesso modo, nel 1988 il potere romeno manifestò chiaramente la sua insofferenza dopo che Dinamo e Steaua avevano dato vita a una finale di Coppa scandalosa.

Ma chi si aspettava ritorsioni contro queste formazioni dopo la caduta dei governi socialisti rimase deluso. Il legame fra la società civile e queste squadre era troppo forte e l'amore verso i club era ormai un aspetto irrinunciabile per tantissima gente. Pagò chi non era abbastanza potente: in Romania ad esempio ne fecero le spese il Victoria Bucarest (affiliata alla polizia), l'Olt Scornicești (il paesino di nascita di Ceaușescu) e il Flacăra Moreni (squadra collegata a un importante notabile socialista).

Quello però che successe con forza negli anni Novanta, fu l'emergere di nuove realtà spesso legate agli uomini d'affari che avevano fatto soldi e carriera grazie alle privatizzazioni degli apparati socialisti, gli oligarchi. Avendo anch'essi intuito l'importanza dello sport come trampolino economico politico, questi "brutti ceffi" decisero di investire in squadre di calcio per salire alla ribalta nazionale. Un nome su tutti: George Becali detto Gigi, che negli anni Novanta entrò nel consiglio di amministrazione della Steaua Bucarest fino a diventarne l'assoluto padrone, comportamento che ha scatenato tutta una serie di proteste culminate con la causa in tribunale e la scissione in due società, il Clubul Sportiv al Armatei Steaua e il Fotbal Club FCSB. Un altro esempio ancora più tragico fu quello dell'Obilić di Željko Ražnatović, conosciuto come Arkan, che nella squadra belgradese investì parte della ricchezza accumulata negli anni di guerra.

Arrivò a vincere un titolo nazionale, prima che pressioni politiche lo costringessero a lasciare la carica di presidente alla moglie, la cantante turkofolk ceca. Al di là delle storie più eclatanti, nell'ex blocco orientale e in particolare nei Balcani si

---

è osservata la comparsa di un numero sempre maggiore di squadre senza una storia profonda alle spalle, che dal nulla hanno toccato vertici altissimi, come il Litex Loveč e il Ludogorets in Bulgaria, l'Astra Giurgiu e il Cfr Cluj in Romania, lo Skënderbeu in Albania (che un po' di storia alle spalle ce l'aveva, ma non certo di trionfi e vittorie).

In qualche modo queste squadre potrebbero definirsi "*plastic club*", senza seguito, senza passato, ma con disponibilità molto alte e spesso collegate a un solo uomo al comando.

L'altra faccia della medaglia è la caduta di formazioni storiche. Sono sempre di più le realtà che hanno dovuto dire basta e si sono arrese ai debiti e all'assenza di investitori. Nomi eccellenti: Rapid Bucarest, Petrolul Ploiești, U Craiova, Cska Sofia, Botev Plovdiv, Olimpija Lubiana, Partizani Tirana. E versano in condizioni tremende squadre come Levski Sofia, Željezničar, Dinamo Bucarest. E moltissime altre. Un'altra tendenza degli anni Dieci del Duemila è stato lo spettacolo poco edificante di vedere due squadre omonime (o quasi) darsi battaglia sul campo e nei tribunali: Fcsb contro Csa Steaua, Cska contro Cska 1948, Asu Politehnica Timișoara contro Acs Politehnica Timișoara, U Craiova contro U Craiova.

In questa nuova fase del calcio degli anni Duemila, la Romania ha rappresentato un'avanguardia: sono ormai decine gli esempi di "club fenice", risorti dalle proprie ceneri grazie alla spinta dal basso dei propri sostenitori. C'è stato un ovvio cambio di prospettiva: si è passati dalla voglia di veder vincere i propri colori, a quello di vederli sopravvivere, lontano dalle bizze di un qualsiasi ricco investitore che poteva decretarne la morte per noia o cambio di programma. Sono molti gli esempi: percorrendo strade leggermente diverse fra loro hanno rimesso in carreggiata sodalizi storici che diversamente sarebbero caduti nel dimenticatoio. L'Uta Arad, il Petrolul Ploiești e il Politehnica Timișoara sono tre fra gli esempi più importanti del Paese.

Che cosa riserverà il futuro? Che cosa ci si può aspettare per il calcio di domani, in campionati come quelli della ex Jugoslavia, dell'Albania, della Bulgaria o della Romania? Difficilmente l'arrivo a livello continentale di progetti come Super Lega porteranno giovamento a questi tornei che già oggi vivono una emorragia di pubblico. Solo lo zoccolo duro rappresentato dagli ultras continua a seguire le squadre, mentre il "tifoso normale" è stanco di vedere un calcio di bassissimo livello in strutture fatiscenti e preferisce guardare il Barcellona o il Manchester City, al caldo, dal divano di casa. La Conference League potrebbe rappresentare un palcoscenico per molti, ma la sensazione è che sia solo un palliativo e non porterà sul lungo periodo alla rinascita del movimento. Stella Rossa e Steaua trionfanti in Europa rimarranno solo un ricordo, sempre più sfumato. La rinascita dal basso è un veicolo di valori molto importante, per offrire nuovo ossigeno a una situazione che ne è a corto, ma lo scontro fra ideali e soldi ha sempre portato alla vittoria dei secondi. Allontanare i mercanti dal tempio è sicuramente una delle prime ricette necessarie, ma andrà accompagnata anche da medicine che alzino la competitività dei tornei, come la nascita (o il ritorno) di campionati e coppe sovranazionali, per ricreare quello che fu un tempo il fortissimo campionato jugoslavo. La strada è in salita. Ma da quelle parti, non è certo una novità.



FESTIVAL  
CINEMATOGRAFICO  
INTERNAZIONALE  
DEL CALCIO



# OFFTHEPOST ANTOLOGIA 2021



*PER ASPERA AD ASTRA*

**INVIA IL TUO  
ARTICOLO CALCISTICO**

IL CONCORSO PER I MIGLIORI ARTICOLI E RACCONTI CALCISTICI  
DELL'ANNO PUBBLICATI ONLINE





# SOLIDARIETÀ, LIBERTÀ, AUTOGESTIONE

## Le tre parole chiave che descrivono l'Asteras Exarcheion, una squadra dilettantistica nel cuore di Atene che ha più di 90 anni di storia e dal 2015 è in mano ai propri tifosi.

Articolo originale di Enzo Navarra

Exarcheia è un quartiere nel centro di Atene che è l'espressione del movimento anarchico in Grecia e in Europa. Una realtà complessa da spiegare, politicamente molto attiva. Basti pensare che i fatti della rivolta del Politecnico nel 1973 contro la Dittatura dei Colonnelli sono nati proprio in quella zona. Exarcheia che ha nell'Asteras Exarcheion [it. *Stella di Exarcheia*, N.d.A] la sua espressione massima di quello che avviene nel quartiere. Una società che milita nella seconda categoria del Comitato di Atene, sesta divisione nella piramide del calcio ellenico. Ma l'Asteras, come vedremo, non è solo calcio ma molto di più.

Autogestita dal 2015, la sede è in via Tsamadou 10, a due passi dalla piazza di Exarcheia, il cuore pulsante del quartiere. Un ex sgabuzzino, per questo è chiamato *il ripostiglietto*, che attualmente è occupato dall'Assemblea dei tifosi dell'Asteras, che ne hanno fatto un punto di ritrovo. Ed è proprio qui che ha avuto luogo una chiacchierata in cui si sono toccati molti temi: calcio, politica, tematiche sociali e aneddoti significativi.

### La peculiarità delle origini

La squadra è stata fondata nel 1928 col nome Yperoxì [in italiano *Superiorità* N.d.A]. Con il passare degli anni, più il calcio cresceva e si evolveva, più venivano fondate piccole squadre che tuttavia non potevano sostenere i costi per giocare in un campionato e quindi cominciavano le prime fusioni. Fino ad arrivare all'Asteras Exarcheion come lo conosciamo tuttora perché la Giunta dei Colonnelli non gradiva avere così tante società ad Atene. Così l'Asteras, dopo la fusione di tre squadre, diventa l'unica squadra del quartiere ateniese di Exarcheia nel 1967.

Con un dettaglio certamente da non trascurare, come ci spiegano i tifosi: «Era pur sempre una squadra di quartiere che però si differenziava dalle altre a causa dei propri tifosi, i quali avevano delle posizioni politiche e sociali ben definite, che sono anche quelle del quartiere che rappresenta».

Infatti, dal punto di vista politico questa scelta è quantomeno curiosa: una squadra con una tifoseria storicamente – e dichiaratamente – schierata a sinistra, vicina al mondo anarchico, è stata fondata per volere di una dittatura militare di destra.

Gli stessi tifosi hanno cominciato col tempo ad esprimersi sui temi sociopolitici con striscioni di solidarietà nei confronti di prigionieri politici e contro il governo: portavano sugli spalti ogni domenica il clima che si respirava ad Exarcheia.

### Il personaggio chiave per la svolta

Tutto questo movimento che si è creato attorno alla squadra aveva come fautore un allenatore, Michalis Lolos – scomparso a 70 anni il 16 novembre del 2010 proprio negli uffici della società – che per l'Asteras Exarcheion è stato una vera e propria figura di culto, tanto da essere rappresentato con un graffito all'interno del *ripostiglietto*. Ha servito per circa cinque decenni l'Asteras da calciatore, allenatore (per una trentina di anni), dirigente, fisioterapista e in qualsiasi altro ruolo purché aiutasse la squadra. Adorato da ogni singola persona nel quartiere di Exarcheia, Lolos era sorprendentemente di destra, con un portachiavi del partito di Nuova Democrazia [il partito che governa la Grecia, N.d.R]. Per lui, nonostante lo schieramento politico, l'Asteras Exarcheion era tutto.

«Era una persona particolare, lo conoscevano tutti in zona. Negli anni Ottanta e Novanta aveva come obiettivo quello di raccogliere i ragazzi della zona e convincerli ad entrare nel mondo dello sport, per salvarli dalla tossicodipendenza, un rischio molto concreto in quel periodo. Così l'Asteras Exarcheion aveva persone del proprio quartiere che giocavano e che invitavano i loro amici in tribuna per vedere le partite».

Una concatenazione di eventi che ha portato ad una presenza sempre più massiccia dei tifosi che si faceva sentire in maniera sempre più viva. Nel 2005, infatti, cominciano le prime discussioni per un importante cambio dirigenziale: «Non era

consono per una squadra che rappresentava noi e il nostro quartiere essere come tutte le altre società, ossia con un presidente e un consiglio di amministrazione». Un'altra tappa fondamentale arriva nel 2011, anno in cui si forma l'Assemblea dei tifosi dell'Asteras Exarcheion, che si organizza con magliette e adesivi. Le riunioni si svolgono una volta alla settimana [nel momento in cui scriviamo sono ogni mercoledì alle 20.30, N.d.R] e sono aperte al pubblico: chi vuole venire ad ascoltare o a dare il suo contributo può liberamente farlo. «Fino al 2015 le uniche decisioni che potevamo prendere riguardavano gli striscioni di carattere politico da mettere per la partita successiva, ci occupavamo solamente di quello che avremmo fatto in tribuna».

Infatti, il 2015 è l'anno di svolta per questa società, come raccontato proprio dagli stessi tifosi: «La dirigenza dell'Asteras chiedeva sempre materiale tecnico dalle grandi società greche come Aek, Paok e Panionios, perché non poteva permetterselo con i suoi pochi fondi. A un certo punto, chiede materiale all'Olympiakos. Quando la società del Pireo ha consegnato alla società quello che era stato richiesto, Andreas Mazarakis, il presidente dell'Asteras, ha pubblicato un comunicato di ringraziamento [il 22 aprile 2015, N.d.R] nei confronti del patron Vangelis Marinakis. Una cosa che non aveva mai fatto con le altre società».

Il ringraziamento al «Grande Amico» Marinakis, come era scritto nel comunicato, si è rivelato la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo: «A quel punto abbiamo organizzato una grande riunione a nome della nostra Assemblea per confrontarci con la società. Il presidente non è mai apparso e ha avuto luogo una grande litigata, chiamiamola così, con i membri della dirigenza, a cui abbiamo detto, chiaramente: "Cosa state facendo? Siete andati a ringraziare un fascista, una persona che è quanto di più lontano da noi dal punto di vista classista e ideologico"».

Il risultato di questo acceso confronto cambia la situazione: il presidente e tutti i dirigenti si dimettono in blocco e l'Asteras Exarcheion passa interamente in mano all'Assemblea dei tifosi. «Visto che la Federazione ce lo impone per regolamento, abbiamo formato un nuovo C.d.A. con alcune persone nuove e altre che erano nella vecchia dirigenza, ma più vicini alle nostre posizioni. Da quel momento abbiamo cominciato a parlare anche dei temi societari, con le questioni di campo che lasciamo con piacere allo staff tecnico».

Una lezione che può servire anche ad altre società: «Le persone dentro di loro hanno la forza di fare quello che abbiamo fatto noi e siamo convinti che il potere della gente costringerà il presidente di club a fare un passo indietro».

### Il megafono dei problemi sociali

«L'Asteras e i suoi tifosi sono il megafono dei problemi nel tessuto sociale». Una frase – o *claim* per dirla col linguaggio del marketing – per riassumere in maniera efficace la mentalità della società ateniese.

«Noi abbiamo problemi solamente con i fascisti, che a volte ci fanno visita solo per provocare. Solo in una partita della nostra squadra di basket [gestita dalla stessa società della squadra di calcio, N.d.R] abbiamo avuto strascichi giudiziari. Nel gennaio del 2018 abbiamo scritto uno striscione contro Alba Dorata ed è stato sollevato dai nostri giocatori. L'hanno notato alcuni di loro [di Alba Dorata, N.d.R] e un giornalista di *Estia* [quotidiano di destra, N.d.T] ci ha denunciato. Siamo andati in tribunale con i ragazzi della squadra di basket e loro [i rappresentanti di Alba Dorata, N.d.T] non si sono proprio presentati. Era presente solo questo tizio [il giornalista di cui sopra, N.d.T] che ha sporto la denuncia, il quale si è cagato sotto, usando un francesismo, ha detto altre cose rispetto ai fatti e abbiamo ottenuto l'assoluzione».

I giocatori che sollevano striscioni a carattere politico? Per l'Asteras Exarcheion è una tradizione. «Succede ad ogni partita, anche all'intervallo se avviene qualcosa di grave entriamo in campo con uno striscione. Cerchiamo di passare i nostri messaggi in ogni quartiere in cui gioca l'Asteras. A noi non interessa esclusivamente il calcio ma anche le tematiche sociali per cui vogliamo rendere attiva e svegliare la gente».



1. «Persone parastatali arroganti con un sacco di agevolazioni fiscali sui loro beni, grandi squali dell'inciucio e padroni con miliardi di euro in società offshore all'estero non hanno alcun posto accanto a noi» le parole usate nel comunicato firmato da tifosi e giocatori contro la dirigenza nell'aprile del 2015.

«Siamo contro tutti coloro che sono contro le diversità. L'Asteras Exarcheion è andato in Turchia nel marzo del 2016 per giocare la Coppa della Resistenza ed eravamo anche presenti in un festival antifascista a San Lorenzo (Roma), insieme ai tifosi di squadre come Marsiglia, Livorno e St. Pauli». Sulla società di Amburgo, ci tengono a sottolineare che «hanno un presidente, dei grandi sponsor. Loro hanno persino prodotto dei profilattici, pensa... Abbiamo tante cose in comune con i tifosi, non con la società».

### **L'importante presenza sul territorio**

«Vogliamo anche mantenere la nostra zona dal punto di vista funzionale, come il parchetto e il campo da basket della collina di Strefi. Noi siamo per chi sta nel giusto, quindi possiamo partecipare o anche organizzare delle manifestazioni di solidarietà perché pensiamo che sia un nostro dovere politico farlo».

Le raccolte di materie prime per le aree colpite da terremoti e incendi sono «un segno che la gente della zona ci sostiene. Può anche non partecipare all'Assemblea ma ci dà sempre una mano e non ci può non far piacere».

Da marzo 2020 il mondo ha cominciato a cambiare a causa della pandemia da coronavirus e, durante il primo lockdown ad Atene, il Comune aveva chiuso tutte le mense sociali, rendendo la vita ancora più difficile ai senzatetto e alle persone con poca disponibilità economica. «Non si sono affatto interessati di loro e quindi abbiamo aperto una cucina da noi, qui nella nostra sede. Cucinavamo per i senzatetto di Atene: alcuni venivano qui, mentre ad altri lo portavamo noi il pasto. Tante persone del quartiere ci hanno aiutato sia con gli ingredienti ma anche dal punto di vista pratico. Nel primo lockdown siamo arrivati a preparare 700 pasti al giorno e abbiamo riattivato il servizio anche durante la seconda ondata, a partire dallo scorso novembre».

E il Comune di Atene ha premiato l'Asteras per questo atto? «Diremmo proprio il contrario, perché la polizia non ci ha reso la vita semplice. Controlli su controlli<sup>2</sup> e perquisizioni perché diamo da mangiare ai senzatetto. Cioè tu cerchi di fare del bene agli altri e il tuo stesso Stato ti vuole mettere i bastoni tra le ruote. Verso la fine di novembre si erano formate anche altre mense sociali da parte di squadre e organizzazioni, decidendo di coordinare le nostre attività, per aiutare sempre più persone in difficoltà».

### **Lo stadio**

«Ad Atene ci sono tantissime squadre, circa 140, e il Comune non ha così tanti campi. Prima non avevamo una fissa dimora, però dai primi anni Duemila l'Asteras gioca all'*Alepotrypa* [traduzione letterale: *Buca di volpi* ed è il nome della zona, N.d.R.] nel quartiere di Kypseli, che ospita complessivamente cinque squadre. Un piccolo stadio a Exarcheia è impossibile perché non ci sono proprio gli spazi, però è meglio all'*Alepotrypa* perché i nostri cori si sentono fino a quattro isolati di distanza».

Un vecchio volantino dell'Asteras recita così: «Perché NON stacciamo alcun biglietto all'Asteras Exarcheion? Perché vogliamo che funzioni come una comunità autogestita e pensiamo che ognuno/a possa scegliere il modo per sostenere la squadra. Perché non vogliamo escludere nessuno/a dagli spalti. L'Asteras Exarcheion appoggia la solidarietà, la libertà e l'autogestione».

### **L'episodio virale**

Il 20 gennaio 2013, durante una partita contro l'Iraklis Peristeriou si è scatenata una rissa incredibile, con un giocatore dell'Asteras che calcia la testa di un avversario a terra. Un episodio di una gravità inaudita che è salito alla ribalta nel 2015, due anni dopo, con un video che viene riproposto ovunque.

«Questa determinata persona che ha commesso questo gesto è stato subito cacciato dalla squadra e non ci ha più messo piede. La società e noi dell'Assemblea ai tempi avevamo emesso un comunicato di scuse nei confronti della società dell'Iraklis Peristeriou, che ha risposto invitando a cena i giocatori dell'Asteras, dicendo che non era successo nulla ed era solo un episodio grave ma isolato. Si è creata quindi un'amicizia con l'Iraklis Peristeriou dopo questo episodio. Ogni volta che l'Asteras viene ospitato in campionato, il loro presidente offre ai nostri tifosi un sacco di birre».

### **La filosofia dell'Asteras in campo**

Un'altra delle usanze dei tifosi dell'Asteras Exarcheion la vediamo al termine delle partite. Soprattutto in quelle casalinghe, lanciano in campo delle lattine di birra come premio e anche gli avversari le possono prendere per dissetarsi. I calciatori spesso si uniscono anche ai cori che fanno i tifosi dell'Asteras nel dopogara. Tutti i calciatori giocano senza compenso e «le uniche cose per cui paghiamo sono legate alla protezione dei nostri giocatori, ossia il preparatore e il fisioterapista». E se avviene un contrattempo, la voglia di fare non manca: «Il nostro allenatore, quando giocava per noi, si era rotto il crociato. L'intervento costava 3000 euro e così abbiamo organizzato una festa per raccogliere i fondi necessari. In una sera siamo riusciti a coprire interamente la cifra, segno che la gente ci sostiene in tutto».

Il risultato sul campo è relativo, come è successo nel 2016. L'Asteras retrocede in terza categoria e i tifosi organizzano una grande festa in piazza, la *festa retrocessione*, che raccoglie centinaia di persone nella piazza del quartiere. Perché il risultato conta fino a un certo punto, soprattutto quando sei dell'Asteras Exarcheion.

*L'autore ringrazia di cuore i ragazzi dell'Asteras Exarcheion per l'ospitalità nella loro sede e per l'estrema gentilezza e disponibilità durante la lunga chiacchierata, riadattata per motivi di spazio.*

2. In entrambi i lockdown in Grecia si poteva uscire di casa solo mandando un messaggio o con un'autocertificazione e solo per determinati motivi.



# Cafè Rimet

I MIGLIORI ARTICOLI DI CALCIO DAL MONDO

## Redazione

Roberto Brambilla  
Andrea Meccia  
Andrea Passannante  
Matteo Albanese  
Gezim Qadraku

Alessandro Mastroluca  
Enzo Navarra  
Alex Čizmić  
Alessandro Bai  
Gianni Galleri

## Come trovarci:

REDAZIONE: [CAFERIMET@OFFSIDEFESTITALIA.COM](mailto:CAFERIMET@OFFSIDEFESTITALIA.COM)

PUBBLICITA': [COMMERCIALE@CAFERIMET.IT](mailto:COMMERCIALE@CAFERIMET.IT)

SOCIAL: [INFO@CAFERIMET.IT](mailto:INFO@CAFERIMET.IT)

SITO: [WWW.CAFERIMET.IT](http://WWW.CAFERIMET.IT)



[CAFE' RIMET](#)



[@OFFSIDEFESTITALIA](#)



[OFFSIDE FEST ITALIA](#)

# Ringraziamo

*Palleggi, palleggi in un pomeriggio d'estate.* Pietro Galeotti • Francesco Fiumi • Gianluca Pesiri • Raffaele Micalizzi • Maurizio Lupo • Davide Matteoli • Claudio Cognetti • Manuel Fortini • Stefano Capelli • Francesco Canari • Salvatore Bono • Vittorio Arturi • Giancarlo Fasano • Federico Navarra • Salvatore Passaretta • Francesco Ciliberti • Francesco Beltrami • Pasquale Notargiacomo • Roberto Gotta • Luca Ferrato • Alessio Lemmo • Fabio Ceschi • Federico Greco • Luigi Di Maso • Piero Taglialatela • Gianvittorio Randaccio • Marina Marcello • Andrea Pelliccia • *Il calcio è un gioco ma anche un fenomeno sociale. Quando miliardi di persone si preoccupano di un gioco, esso cessa di essere solo un gioco.* Federico Falasca • Alberto Facchinetti • Giovanni Vincenti • Paola N • Claudio Scamoni • Francesco de Lisio • Fabio Terenzi • Luca Rinaldi • Fabio Operto • *"Un calciatore produce un'emozione identica a quella di un artista e nessuno si stupisce che Picasso sia miliardario!"*. Andrea Parmiani • Leonardo Spatafora • Marco Garghentino • Alessandro Bassi • Arianna Cammarota • Susanna Barbieri • Luca Quadrio •

*A Stefania e Alessia, la mia vita. Nicola Negri • Ad Ersin: Grazie per sostenere continuamente la mia passione per il calcio e per la buona lettura. Giovanni Cesaroni • Giuseppe Tellone • "Il calcio è il miglior modo per conoscere il mondo e la storia. Non smettere mai di raccontare la tua grandezza". Stefano Corona • Sono attratto dalla capacità di bellezza del calcio. Se ben giocato, il gioco è una danza con una palla. Angelo Antonio Larosa • Fabiano Moscatelli • Alessandro Ruello • Il calcio è l'arte di comprimere la storia universale in 90 minuti. Grazie per aver reso possibile il sogno di leggere questa rivista. Vincenzo Occulto • Luca Gandolfi • Nicolò Rondinelli • Emanuele Bellingeri • Diego D'Avanzo • Carlo Martinelli • Gianni Galleri • Michele Abrescia • Davide Ravan • "Io volevo lo scudetto per la mia terra. Ce l'abbiamo fatta, noi banditi e pastori". Sonia Marongiu • Bertone Biscaretti • Simone Petrangeli • Los de afuera son de palo. Simone Di Dio • Ilario Gradassi • Mattia Baronio • Michele Lunardon • Antonio Bertasso • Cristiano Gatti • Fabio Ornano • Eugenio Trippa • Sarei più contento se un mio giocatore mi venisse a ringraziare perché l'ho reso migliore con le mie idee, piuttosto che vincere i titoli. Le coppe finiscono in vetrina e in cantina, il giorno dopo passa tutto. Gli insegnamenti rimangono. Massimo Basso •*

• Francesco Nasato • Luca Bove • Franco Lettera • Michele Donà • *Se amo il calcio e lo seguo intensamente è merito delle partite Viste insieme e dei tuoi racconti: ti voglio bene papà.* Corrado Schiavon • Stefano Donati • Riccardo Rivis • *A Brian Clough, mia ispirazione, l'uomo che ha creduto nei miracoli. E li ha realizzati.* Andrea Borzacchini • Yuri Manzoni • Diego Cognigni • Simone Pierotti • Fiore Di Feo • Federico Tanci • Alessandro Doranti • Mario Gallitognotta • Francesco Impronta • *Viva lo Sport, non solo un Gioco.* Andrea Pongetti • Francesco Affinito • Aldo Peverelli • Francesco Andreose • Massimiliano Sartor • Stefano Pedrocchi • Gennaro Garzella • Alessandro Pavia • Daniele Brena • Gabriele Lombardo • Thomas Marches • Francesco Mascaro • Gianvito D'Attoma • Micael Caviglia • Valerio Guido Altieri • Tommaso Rocchi • Simone Odino • Marco Di Salvo • Andrea Brizzolari • Lorenzo Capelli • Luca Albini • Francesco Rabiti • Amedeo D'Andria • Matteo Arenga • Andrea Cesati • *Il calcio è come la vita.* Davide Grossi • *Ogni volta che un bambino prende a calci qualcosa per la strada lì ricomincia la storia del calcio.* Antonio Bertasso

# Cafè *Rimmet*

---

I MIGLIORI ARTICOLI DI CALCIO DAL MONDO

OTTOBRE 2021 | MONOGRAFICO 03

